

Settimanale

La Rinascita della sinistra

n. 22 - giovedì 5 giugno 2008 - pag. 21

ANPI, LA PRIMA FESTA NAZIONALE

La quotidianità si arricchisce di episodi squallidi di chiaro stampo fascista. Fini ed Alemanno riabilitano Almirante ed il senso delle sue assurde posizioni sulla razza. La società è pervasa da quel bieco revisionismo che rivaluta i persecutori e condanna i liberatori, fino ad attaccare il risultato più importante della guerra di Liberazione: la Costituzione repubblicana. Il qualunquismo dilaga e l'opera di sdoganamento dei neri ha raggiunto livelli mai visti, anche grazie alla guardia bassa di chi era antifascista e non lo è più, giusto perché il fascismo sarebbe cosa superata. Beati loro! Mentre tutto questo accade, con i partiti della sinistra fuori dal parlamento, l'Anpi faticosamente cerca di tenere alta la bandiera dei valori, quelli veri, quelli su cui si fonda la Costituzione, ovvero la Democrazia, l'Antifascismo, la Pace. Lo fa affidandosi alle nuove generazioni e proponendosi come luogo di raccordo tra le forze politiche democratiche ed antifasciste e quel popolo dei movimenti e delle associazioni che si ritrova coeso intorno ad un ideale che è davvero quantomai attuale. È così che dopo più di sessant'anni di storia l'Anpi decide di indire la sua prima festa nazionale, proprio a Reggio Emilia (esattamente a Gattatico), la terra del sacrificio di tanti per la libertà altrui, su tutti i sette fratelli Cervi che dovendo scegliere tra la morte e il compromesso non ebbero dubbi con la celebre frase pronunciata dal maggiore dei sette "temerei di sporcarmi le mani". Quest'anno il 20, 21, 22 giugno in tanti si troveranno in quei luoghi a svolgere una grande manifestazione popolare, indetta sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica (un segnale in controtendenza), certamente per ricordare, commemorare, ma anche e soprattutto per continuare a sperare in un domani migliore, infondo come diceva quella bella canzone "la storia siamo noi, siamo noi padri e figli, siamo noi Bella ciao che partiamo".

VINCENZO CALÒ